

*Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, seduta dell'8 aprile 2007: "Il dibattito sul futuro di Bagnoli". Interventi di Guido Donatone, presidente Italia Nostra Napoli; arch. Mario De Cunzo, ex soprintendente ai Beni Ambientali e Culturali e il prof. Giovan Battista de' Medici, geologo applicato ed idrogeologo. Conclusioni: Gerardo Marotta e Flora Micillo.*

Prima che Guido Donatone iniziasse il suo *excursus* sulla storia della piana di Coroglio-Bagnoli, l'architetto **De Cunzo** ha aperto le Assise parlando della sostituzione dei lampioni di piazza Plebiscito definendoli simbolo dell'attacco alla città.

**Donatone** ha iniziato ricordando che la chiusura dell'Italsider pareva dovesse segnare, dopo quasi un secolo di pesantissimo inquinamento per l'area occidentale di Napoli, un'era di bonifica finalizzata alla restituzione ai cittadini di una delle aree della città più ricche di bellezze naturali. Faceva parte della prima giunta comunale presieduta da Bassolino, grazie all'istanza di Gerardo Marotta e Antonio Iannello, un urbanista, Vezio De Lucia, assessore all'urbanistica della città. Per il risanamento di Bagnoli si pensò alla creazione di un grande parco verde e pubblico, al ripristino della linea di costa Bagnoli-Coroglio secondo la morfologia naturale, alla rimozione della colmata a mare, dei pontili e delle costruzioni che insistevano sulla spiaggia, per restituire infine, dopo il ripascimento e la bonifica dei fondali marini e del mare, l'ultima spiaggia napoletana ai cittadini. Tutto ciò si avviò a realizzazione con la scrittura della variante al Piano Regolatore per Bagnoli, ma ci si scontrò con egoismi persistenti del ceto benestante napoletano che tuttora resta insensibile di fronte alle esigenze dei ceti sociali meno abbienti.

Questo periodo felice si chiuse in fretta e uno dei segni fu la nomina di Barbieri assessore all'urbanistica nella seconda giunta Bassolino. Si esautorò l'ufficio di urbanistica costruito negli anni precedenti da De Lucia e fu fondata la Bagnoli s.p.a., sostituita in seguito dalla Bagnoli Futura, come società di trasformazione urbana per l'ex area industriale. Le due società Bagnoli e Bagnoli Futura hanno, ad oggi, fallito il loro compito non essendo riuscite a realizzare né la bonifica dei terreni né il disinquinamento della spiaggia, del mare, dei fondali marini. In un primo momento la Bagnoli s.p.a. commissionò all'ARPAC, uno studio sull'inquinamento dell'area, che, come denunciato dal prof. Benedetto De Vivo – componente della commissione di vigilanza per la bonifica di Bagnoli – si dimostrò completamente errato. Alle critiche della commissione si rispose dimissionando il prof. De Vivo, uno dei più grandi esperti internazionali in materia di inquinamento ambientale, e creando un ufficio di controllo dipendente dalla stessa società. Una delle conclusioni della commissione di controllo, di cui il prof. De Vivo era autorevole membro, fu la conferma della necessità di rimuovere la colmata a mare in quanto fonte di continuo inquinamento da IPA (velenosissimi idrocarburi policiclici aromatici) per il mare antistante, poiché qualsiasi altra opera di bonifica, sia della spiaggia che delle acque, che dei fondali sarebbe risultata inutile senza questa operazione di rimozione. La nostra amministrazione comunale, dopo aver ampiamente ignorato le regole da seguire per la riqualificazione della piana Coroglio-Bagnoli, preferì occuparsi della possibilità di costruire un porto per imbarcazioni a vela nell'area di Coroglio oppure vicino Nisida. Quest'ipotesi è da contrastare con forza anche se il porto si presenta come turistico e destinato alle sole barche a vela, che peraltro posseggono un motore da usare obbligatoriamente per l'entrata e l'uscita dal porto.

Il Piano Regolatore di De Lucia prevedeva il ripristino completo della linea di costa con l'abbattimento del capannone, ex vetreria borbonica, presente sulla spiaggia di Bagnoli e attualmente occupato dalla Città della Scienza fondata e dal Professor Silvestrini; per evitarne l'abbattimento, l'allora sindaco Bassolino, fece un accordo di programma con la giunta regionale presieduta dall'onorevole Rastrelli.

**De' Medici** prende la parola ricordando che in altri paesi europei la riqualificazione di Bagnoli sarebbe avvenuta nel giro di tre, quattro anni. La Campania si mostra invece la regione delle decennali emergenze, dai rifiuti a Bagnoli, e dello spreco infinito di fondi pubblici. Si rileva l'assenza di qualsiasi piano regionale, che genera un caotico stato di perenne e strumentale

emergenza. A Bagnoli, in particolare non è ancora chiaro quale vogliono che sia la destinazione dell'area: sembra dalla stampa che si sia compiuto solo il 4% della bonifica dell'intera area e che non si intende agire sull'area della Città della Scienza, della Cementir e della ex Eternit. Sembra addirittura che vogliano vendere i suoli non bonificati lasciando il compito della bonifica agli acquirenti (privati). Le cubature da realizzare, inoltre, appaiono incompatibili con la struttura idrogeologica dei suoli che se eccessivamente costipati allagheranno e faranno sprofondare gli edifici sovrastanti esattamente come avviene tuttora per i palazzi del centro direzionale. In più non si tiene conto che quella piana costituisce la naturale porta dei campi flegrei e che non può essere ostruita da grandi strutture di cemento.

**De Cunzo** continua dicendo che la Bagnolifutura si deve sciogliere perché è fallita. Il comune, secondo De Cunzo, ha un ufficio di urbanistica competente e tutt'ora esistente, creato da Vezio De Lucia. L'ufficio potrebbe benissimo assolvere ai compiti di trasformazione dell'area di Bagnoli così come sono previsti dal piano regolatore del Comune.

**Marotta** inizia dicendo che qualche mese fa si è tenuto all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici un convegno sulla morte del fiume Sinni che ha causato, tra le altre cose, l'erosione delle spiagge lucane che non ricevono più dai fiumi il necessario apporto di detriti. Tra i relatori del convegno c'era il prof. De Vivo, illustre scienziato, grande conoscitore delle tematiche ambientali e particolarmente esperto dei problemi che riguardano l'area di Bagnoli. Il professore, che fece parte della commissione di controllo istituita dalla Bagnoli s.p.a. ed in seguito sciolta, da allora collabora attivamente con le Assise potendo in questo modo mettere a disposizione della comunità le sue notevoli competenze.

Il prof. Eduardo Benassai, Ordinario di costruzioni marittime alla Federico II, ha dimostrato con le prove in vasca che il tanto fantasmato "porto canale" che avrebbe dovuto consentire lo svolgimento dell'America's Cup a Napoli non si poteva fare come già era stato scritto in volumi e volumi che costellano la storia della città: né i Romani, né gli Angioini, né i Borboni hanno mai pensato di fare un porto a Bagnoli, perché sapevano benissimo che si sarebbe insabbiato e che le correnti erano forti e contrarie. Come è possibile che i governanti non capiscano? Sono forse dei bambini minorati? L'avvocato Marotta ricorda di aver confessato al presidente Ciampi che non esistono in Italia cinque persone oneste e capaci di governare: oneste molte, ma non capaci di governare; capaci alcune, ma non oneste. Quindi, riprendendo il titolo di un grande convegno che fu organizzato dall'Istituto a Palazzo Reale: "Napoli si salva solo con la cultura".

L'ultimo intervento è di **Flora Micillo** che fa un panoramica sulle particelle emesse dagli inceneritori. Spiega Micillo, come si debba distinguere tra particolato fine, la cui misura va da 2,5 ad 1 micron e ultrafine il cui diametro non supera gli 0,1 micron. Il primo è emesso in grandi quantità dalle automobili, ma il secondo è generato solo da grandi impianti industriali che bruciano materiale ad alte temperature come e soprattutto i moderni inceneritori.

Queste particelle sono capaci, quando inalate, di raggiungere, attraverso il circolo sanguigno gli organi principali, compreso il cervello e, non essendo trattenute dalle barriere difensive dell'organismo, ad accumularsi nel lobo frontale e fin dentro il nucleo delle cellule. Queste sostanze interferiscono con i normali meccanismi di riparazione del DNA inducendo la formazione di tumori, la comparsa dell'Alzheimer e di varie altre gravi patologie soprattutto nei bambini come ad esempio la pubertà precoce, l'abbassamento della capacità respiratoria e del quoziente intellettivo. Le Assise a questo proposito hanno redatto un appello perché l'Europa si impegni a consolidare con un grande convegno internazionale le acquisizioni scientifiche sul tema e a provvedere alla chiusura degli inceneritori che sono in assoluto i maggiori produttori di queste letali sostanze.